Abazia de' Foglianti, ed in vigore dell' autorità che il Gran Maestro aveva ricevuto dagli altri Cavalieri acconsentirono che la terra di Roque-Roquette, che apparteneva all' Ordine della Pace, fosse unito all' Abazia de' Foglianti.

Intorno a quest' Ordine, ch' ebbe come vedemmo, così curta durata, non si rinvengono altre notizie, come del pari non si trova indicato il vestire de' Cavalieri qual fosse, nè quali distintivi propriamente usassero portare, per lo che è forza credere che eglino indossassero le vesti che costumavansi ai loro tempi, su cui portassero alcun particolar segnale, di cui non ci è rimasta memoria.

TAVOLA LXXXI.

CAVALIERE DI S. GIACOMO IN OLANDA

Auberto Mireo nella sua opera intitolata, Origini degli ordini militari, dice, che Fiorenzo V. conte di Olanda, Zelandia e Frisia correndo l' anno di nostra redenzione 1290 instituì nell' Haya un ordine cavalleresco sotto l' intitolazione del glorioso apostolo s. Giacomo. Lo Schoonebeck, il quale per essere di nazione olandese dovrebbe essere stato instrutto meglio di chiunque altro di un tal' ordine, e ne avrebbe dovuto parlare a preferenza di qualsiasi altro storico forastiere, si riporta in tutto e per tutto alla testimonianza del Mireo, ed a quella dell' Ashmole, i quali asserirono, trovarsi negli archivi dell' Olanda un manoscritto autentico della instituzione del nominato ordine.

Cav. di S. Giacomo in Olanda

V' è non poca probabilità che l' Ashmole, e quindi l' abbate Giustiniani, il quale similmente si fa ad asserire la cosa medesima, si fondassero unicamente su quanto aveva asserito Auberto Mireo, il quale si protesta nel modo più amplo di aver cavato quanto racconta dell' ordine di s. Giacomo in Olanda da un antico registro scritto in linguaggio alemanno intitolato, *Regester Ridderscop*, da lui tradotto quindi nel idioma latino. Checche però sia intorno a tutto ciò, quel conte Fiorenzo V., al dire del soprannominato Auberto Mireo, creò cavalieri dell' ordine in quistione dodici grandi, tra' quali annovera Lancillotti, conte di Hamilton, ambasciatore del re di Scozia; Gottardo de Boischols, inviato di Westfalia; ed Enrico conte d'Hauneberg, inviato di Colonia, e diede ad essi per divisa dell' ordine una catena d' oro, sulla quale eranvi sei conchiglie, e da cui pendeva una medaglia, nella quale si vedeva impressa l' immagine dell' Apostolo s. Giacomo, la qual catena, compresavi la medaglia pesava una marca e mezza; e ciascuno de' cavalieri dopo di aver giurato sopra i santi evangelj nelle mani del vescovo d' Utrecht, diede a Giovanni Payport il suo scudo, in cui erano le armi di sua famiglia, che si attaccò nella sala del palazzo dell' Haya per così conservarne la memoria.

Fiorenzo V. institutore dell' ordine avendo corrotto la consorte di un gentiluomo, di nome Gerardo di Velsen, questo Gentiluomo ed il suo suocero cospirarono contro di lui nell' anno 1296, l' ebbero prigioniere, e lo condussero nel castello di Muda. In seguito avendo risaputo, porsi nuovamente in piedi contro loro un esercito in Olanda, misero esso conte su d' un cavallo credendo di condurlo in Inghilterra; ma Gerardo vedendosi posto troppo alle strette, diedegli trenta colpi di spada,

e lo lasciò morto in una fossa. Il quale fatto egli poco dopo pagò a carissimo prezzo; imperocchè riferiscono alcuni autori, ch' egli fosse condannato nel capo, e giustiziato in Leyden, col essere stato messo in una botte piena di chiodi, entro la quale venne ruotolato per tutta quanta la città.

Questa in breve è la storia dell' ordine di s. Giacomo in Olanda; ma se si dovesse assegnare quale propriamente fosse l' abito di cui facevano uso i cavalieri non si potrebbe con certezza dire qual fosse, non facendo motto di ciò alcuno de' nominati scrittori. E però da supporsi che il distintivo unico e proprio di quest' ordine consistesse in quella catena d' oro colle sei conchiglie, la quale i cavalieri portavano sopra gli abiti di città, quali usavansi nel tredicesimo secolo, in tempo di pace, e sulle loro armature quante volte si fossero trovati in guerra.

Chi bramasse avere più abbondanti e precise notizie intorno a quest' ordine potrà consultare l'opera di Auberto Mireo, scritta in latino, e portante il titolo: *Aubertus Miraeus, origo ordinis equestris.*

TAVOLA LXXXII. E LXXXIII.

CAVALIERI DELLA COLOMBA E DELLA RAGIONE IN ISPAGNA

Nella Spagna fiorì sempre il desiderio di mostrarsi proclivi alla cavalleria; per cui in quella nazione vennero instituiti moltissimi ordini militari, dei quali non pochi ebber luogo fin qui in quest' opera, e non pochi altri in seguito vi saranno compresi.